

Napoli Il sindaco De Magistris: «Pronta azione legale per risarcire le vittime»

Applausi e commozione a Napoli dopo la lettura della sentenza. Superstiti e familiari delle vittime dell'Eternit di Bagnoli hanno seguito in diretta streaming, nel centro Arci di Cavalleggeri Aosta, a Napoli la pronuncia della sentenza di Appello, avverso quella di prescrizione di primo grado. «La sentenza rappresenta un passo

fondamentale sulla strada della giustizia per Bagnoli, per le vittime e per le famiglie dell'ex Italsider». Lo dichiara il sindaco di Napoli Luigi de Magistris che poi aggiunge: «Questa amministrazione percorrerà la via di una azione civile che possa portare al risarcimento per le vittime e le loro famiglie». Superstiti e familiari dei morti

ammazzati dell'Eternit di Bagnoli hanno seguito la pronuncia di Appello. E così, quando hanno quando è stato pronunciato l'accoglimento del ricorso, presentato dai legali dello studio Di Celmo, per il riconoscimento anche per Bagnoli del reato e quindi delle responsabilità penali e civili di disastro doloso e omissione di

cautele antifortunistiche, la commozione è venuta fuori. In tutta la sua forza. Lo stesso pm Raffaele Guariniello, che ha coordinato l'accusa, si è detto «soddisfatto» del fatto che «sia stato ampliato il raggio delle responsabilità anche agli stabilimenti di Bagnoli e Rubiera, che in primo grado erano invece state escluse».

La sentenza

Disastro doloso, il miliardario dovrà pagare 89 milioni di euro: nessun risarcimento per Bagnoli

Maxi-processo Eternit, ex manager condannato

Diciotto anni in Appello al magnate svizzero Stephan Schmidheiny, per il pm Guariniello: «Sogno che si avvera, decisione che è inno alla vita»

di Andrea Acampa

Stangata in appello per l'ex manager milionario dell'Eternit. È stato condannato a 18 anni il magnate svizzero Stephan Schmidheiny, nel processo di appello Eternit sulle vittime dell'amianto. I giudici hanno esteso la responsabilità dell'imputato anche per gli stabilimenti di Bagnoli e Rubiera (Reggio Emilia). La Corte ha deciso di non doversi procedere per morte del reo nei confronti del barone belga Louis De Cartier, deceduto all'età di 92 anni il 21 maggio scorso. «Questa sentenza è un inno alla vita» ha detto il pm torinese Raffaele Guariniello, «un sogno che si avvera». Superano gli 89 milioni di euro gli indennizzi che la Eternit dovrà versare a titolo di risarcimento provvisorio alle parti civili del maxi processo di appello. Tra di esse figurano 932 persone fisiche, malati o familiari delle



Familiari delle vittime in Aula con il Tricolore

vittime nei comuni sede degli stabilimenti italiani. È quanto si ricava dal dispositivo della sentenza, lungo 50 pagine, che è stato letto in aula dal presidente Alberto Oggè. A pagare le somme dovranno essere l'imputato, Ste-

phan Schmidheiny, e i responsabili civili, le società Anova Holding, Becon e Amindus. Nessun risarcimento per Bagnoli, la fabbrica che aveva maggiori commesse, perché i giudici hanno dichiarato già in primo grado di

non doversi procedere perché il reato è prescritto. Schmidheiny è stato condannato per disastro doloso e omissione di cautele antifortunistiche dalla Corte di Appello di Torino. In primo grado, il 13 febbraio 2012, il magnate svizzero era stato condannato, come il barone belga Louis de Cartier, deceduto il 21 maggio scorso, a 16 anni.

«In parziale riforma» della sentenza di primo grado, dunque due anni in più rispetto alla pena inflitta in primo grado, sono stati inflitti al magnate svizzero di 66 anni, unico imputato rimasto al processo. Entrambi, Schmidheiny e De Cartier De Marchienne, erano stati condannati a 16 anni, il 13 febbraio 2012, per disastro doloso permanente e omissione dolosa di misure antifortunistiche. Il pg Raffaele Guariniello aveva chiesto 20 anni di pena.

Per quanto riguarda Schmidheiny, invece, il giudice ha stabilito che il periodo in cui gestì la Eternit va dal giugno del '76, per gli stabilimenti di Casale (Alessandria), Cavagnolo (Torino) e Bagnoli e dall'80 per quello di Rubiera (Reggio Emilia), e arriva fino al giugno dell'86 per Casale e Cavagnolo, fino all'85 per Bagnoli, fino all'84 per Rubiera. Il pm torinese Raffaele Guariniello ha commentato: «Non è che uno sia mai contento delle sentenze di condanna ma questa è un grande messaggio lanciato al nostro Paese e ai Paesi di tutto il mondo».

Le reazioni

Bagnoli, l'appello: «Adesso la bonifica»

Da più parti si leva il coro di voci che parla di sentenza storica e invoca con forza una bonifica per Bagnoli. «La sentenza emessa dalla Corte di Appello di Torino sulla vicenda Eternit sancisce, una volta per tutte, le responsabilità di un disastro ambientale che per anni ha attraversato Bagnoli e che ora ci permette di guardare al futuro con la necessaria convinzione per concretizzare il piano di bonifica, quanto mai necessario in quel territorio», ha detto il segretario generale della Cgil Campania, Franco Tavella, secondo il quale «è stata fatta giustizia per tutti quei lavoratori dello stabilimento di Bagnoli e per i loro familiari che hanno pagato a caro prezzo le conseguenze del disastro».

«Nessun sentimento di vendetta ma una grande esigenza di giustizia - ha sottolineato il segretario generale della Fililea-Cgil Campania, Giovanni Sannino - ci ha accompagnato in tutti questi mesi. Quella che appariva una discriminazione insopportabile è stata sanata. In nome delle 540 vittime dell'amianto killer, superstiti e familiari di chi non c'è più, che meritano il giusto e sacrosanto risarcimento materiale in nome di un territorio devastato e stuprato. In nome di un indispensabile piano di bonifica e di risanamento che quest'area merita. La sentenza di Appello restituisce dignità al dramma che si è consumato in questi anni». «Spetta adesso alle istituzioni, che hanno brillato per la loro assenza in questi mesi - conclude Tavella - saper interpretare le ansie e le aspettative di chi ha sofferto per colpa di avventurieri in cerca di facile profitto». Per Legambiente le bonifiche in molti casi non sono partite, mentre l'avvocato Valentina Stefutti, legale del Wwf Italia parte civile nel processo Eternit sottolinea come «questa sentenza rappresenta un importante precedente, direi fondamentale, a carico dell'industriale Riva per la vicenda Ilva di Taranto». Felice Casson, senatore del Pd, invece, chiede a gran forza e quanto prima un fondo ed un censimento per le vittime dell'amianto in tutt'Italia.

L'intervista L'oncologo napoletano direttore dello Sbarro Institute di Philadelphia: «Ora al via la lotta ai rifiuti tossici»

Giordano: «Grande successo, anche se dopo 40 anni»

«Gli studi di mio padre l'avevano dimostrato, per fortuna c'è stata la sentenza in Appello, anche se è arrivata in ritardo». A quasi 40 anni di distanza dalla pubblicazione di Salute e Ambiente in Campania scritta da suo padre, Giovan Giacomo Giordano, primario anatomo patologo del Pascale, il professore Antonio Giordano, direttore dello Sbarro Institute for Cancer Research di Philadelphia nonché direttore scientifico del Crom di Mercogliano commenta la maxi-sentenza Eternit.

A 35 anni di distanza dalla mappatura della nocività in Campania, effettuata da suo padre, è arrivata una sentenza storica, meglio tardi che mai?

«È una sentenza importante, è giunta

dopo anni di battaglie e adesso non bisogna fermarsi qui, ma andare avanti per evitare di commettere gli stessi errori».

Lei raccoglie il testimone sui disastri ambientali in Campania. Cosa è cambiato?

«Direi che il cambiamento consiste in un evidente peggioramento delle condizioni ambientali e della salute dei cittadini, confermate dalle indagini della magistratura che hanno accertato più volte nel tempo lo sversamento illegale di rifiuti tossici e dall'aumento delle patologie tumorali e delle malformazioni alla nascita».

Perché è ancora così difficile dimostrare con assoluta certezza la correlazione tra inquinanti e tumori? Il nesso di causa-

lità è un problema di ordine scientifico o meramente politico?

«A mio modo di vedere il problema è di natura politica. Gli amministratori sono in netto ritardo rispetto alla salvaguardia dell'ambiente. Conosciamo gli effetti cancerogeni di alcuni materiali. In sostanza se da una parte si sono amplificati i casi di tumore dall'altro si sono diffuse malattie come la sindrome da fatica cronica e la sindrome di Sjogren».



L'oncologo Antonio Giordano

anac



MILANO. Favori a dipendente dell'Anas, nei guai cinque dirigenti del Ministero per i Trasporti. L'inchiesta, coordinata dal pm di Milano Maria Letizia Mannella e dal procuratore aggiunto Alfredo Robledo, riguarda - come spiega la Gdf in una nota -

Trasporti Responsabile dell'Expo accusato anche di turbativa d'asta: in una gara d'appalto favori una ditta napoletana

Abuso d'ufficio, indagati 5 dirigenti del Ministero

fatti risalenti al periodo in cui gli alti dirigenti pubblici ricoprivano la carica di Provveditore Interregionale alle Opere Pubbliche per la Lombardia e la Liguria. Sono indagati, dunque, cinque ex provveditori che si sono succeduti tra il 2002 e il 2012. In particolare, dalle investigazioni è emerso che i cinque avrebbero «indebitamente favorito la continuazione di un distacco di un dipendente di un ente privato», l'Anas, presso quel Provveditorato per quasi 10 anni, con vantaggi patrimoniali per lo stesso quali l'utilizzo gratuito di un alloggio demaniale, il godimento di trattamenti economici accessori spettanti esclusivamente ai dipendenti del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ed il beneficio di una retribuzione e di ore di lavoro straordinario maggiormente retribuite rispetto agli impiegati ministeriali, con conseguente aggravio delle casse dell'Erario per oltre 150 mila euro. Già lo scorso 27 maggio, la Gdf di Milano aveva notificato un'altro avviso di chiusura delle

indagini a Errichiello nell'ambito di un'altra inchiesta a suo carico, sempre del pm Mannella, per turbativa d'asta: in quel caso, il dirigente, quando era provveditore interregionale delle opere pubbliche per la Lombardia e per la Liguria, con «mezzi fraudolenti» avrebbe consentito «alla società Lica Costruzioni srl» con sede in provincia di Napoli di «aggiudicarsi» l'appalto «dei lavori di ristrutturazione» di una scuola di formazione del personale del Ministero della Giustizia.